

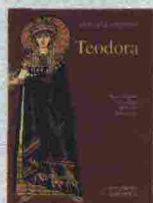


LA MIA BABELE  
CORRADO AUGIAS



## Vizi, virtù e leggende: il romanzo di Teodora peccatrice e santa

**R**accontare la vita dell'imperatrice bizantina Teodora è nello stesso tempo un'operazione difficile per chi la compie, affascinante per chi poi la legge. Questa donna comincia la sua vita in una famiglia umilissima nella Costantinopoli del V secolo. Suo padre era guardiano degli orsi all'ippodromo, la sua prima attività è quella di mima e ballerina, più o meno prostituta. Passano alcuni anni e la ritroviamo sul trono di Bisanzio sposa dell'imperatore Giustiniano, uomo passato alla storia per aver promosso la compilazione di un corpus di leggi di tale rilievo da essere considerate fondamento dei moderni codici. Voglio dire che gli elementi per una narrazione romanzesca ci sono tutti. Giorgio Ravegnani, insegna storia medievale a Ca' Foscari (Venezia) s'è applicato a questa figura e manda ora in libreria il suo *Teodora* (Salerno ed.) che ha come eloquente sottotitolo *La cortigiana che regnò sul trono di Bisanzio*. La raffigurazione ufficiale dell'imperatrice è quella musiva che si trova nella basilica di san Vitale a Ravenna. Rivestita di abiti regali, il diadema, la corona, lo sguardo impassibile, Teodora appare consacrata e fatta quasi santa con tanto di aureola attorno alla testa. Ben altro ritratto dà di lei lo storico Procopio di Cesarea, cronista dell'epoca giustiniana che, oltre al testo ufficiale, compose un opuscolo accessorio, noto come *Storia segreta*, dove la donna viene descritta come dedita alle depravazioni e agli eccessi più infami ovviamente di tipo sessuale: orge multiple, insaziabilità, disponibilità totale del corpo per ogni più srenato appetito



**TEODORA**  
Giorgio Ravegnani  
Salerno Editrice  
pp. 237  
euro 16,90

dei suoi amanti occasionali. Esattamente ciò che si dirà di Messalina e, *mutatis mutandis*, quasi di ogni donna che abbia fatto una ragguardevole carriera. Dopo quel primo periodo di possibili srenamenti (ammettendo che siano veri) Teodora però cambia e ancora di più cambia dopo le contrastate nozze col futuro imperatore. Segue la corrente cristiana che sosteneva la natura solo divina di Gesù (monofisiti), si impegna per le donne povere e in difficoltà - ragazze-madri, diremmo oggi. Quando a Costantinopoli scoppia una famosa ribellione nota come *rivolta della nika* e Giustiniano, spaventato, sta per abbandonare il trono, è lei che lo ferma con parole rimaste celebri: «Per un sovrano la porpora è il migliore dei sudari». Ebbe probabilmente una gioventù molto licenziosa, era bella e povera, molto seduttiva, la sola arma di cui disponesse era quella. La maturità però, pur nell'incertezza delle notizie, dà invece il ritratto di una donna di enorme ambizione, intelligenza, acume politico. Ce n'è abbastanza per giustificare la fama che l'accompagna e il racconto della sua esistenza.

